



## Nomi totemici del paesaggio: *valanga, lavina, lava*

di FRANCESCO BENOZZO

*Università di Bologna, Dipartimento di Lingue e Letterature Straniere Moderne  
Via Cartoleria 5, I-40124 Bologna, Italia, francesco.benozzo@unibo.it*

### Abstract

Nel quadro di precedenti ricerche sui nomi totemici, l'autore rileva la presenza del lat. *ava* 'antenata' comemiconimo di alcuni nomi usati nelle parlate neoitalidi col significato di 'valanga', 'slavina', 'frana' e 'lava'. Questi nomi sono studiati nella loro relazione con etnotesti (come leggende locali e proverbi) e toponimi, e vengono interpretati nella loro continuità con un sistema di credenze preistorico rimontante al Paleolitico.

[**Parole chiave:** nomi totemici - paesaggi preistorici - lat. *ava* - Etnofilologia - Paradigma della Continuità Paleolitica]

In the framework of previous research on totemic names, the author points out the presence of lat. *ava* 'ancestress' as iconym of a few names used in Neoitalic dialects with the meanings of 'avalanche', 'snowslide', 'landslide' and 'lava'. These names are considered in their relationship with ethnotexts (such as local legends and proverbs) and place-names, and interpreted in their continuity with a prehistoric (Palaeolithic) system of beliefs.

[**Keywords:** totemic names - prehistoric landscapes - lat. *ava* - Ethnophilology - Palaeolithic Continuity Paradigm].

Lo guardò senza capire: – Ditemi, dunque: chi è la Grande Vecchia di cui sempre parlate? Il bracconiere sorrise e gli rispose sottovoce: – È la montagna: la Grande Vecchia è la montagna su cui crescono questi boschi.

G. Giacosa, *Novelle e paesi valdostani*

### *L'antenato matrilineare negli zoonimi e nei meteoronimi*

Il vastissimo spoglio semasiologico dei nomi totemici svolto negli ultimi trent'anni da Mario Alinei e, sulla scorta dei suoi lavori, da altri studiosi, si è concentrato specialmente sugli zoonimi e sui meteoronimi. Da questi studi emerge la straordinaria produttività del tipo iconimico della {VECCHIA}, presente dietro i nomi dialettali europei di *fenomeni atmosferici* ed *elementi naturali* come l'arcobale-



no (Alinei [1983c; 1984d; 1984e; 1985]), la nebbia (Bracchi [1993], Benozzo [2007]), l'afa (Alinei [2011]), le scintille (Alinei [1990]), le nuvole (Bracchi [1995-1996]), l'uragano, il tuono (Alinei [1984b; 1984c]), il ronzio dei boschi, il sole, la luna (Alinei [1984a]), e di *animali* come il bruco (Caprini [1999], Riegler [1999]), lo scarafaggio (Benozzo [2007]), la coccinella (Alinei-Barros Ferreira [1986; 1990]; Backman [1988], Caprini [1989], Hoyer [1996]; Pesteil [2005]), la donnola (Alinei [1986]; Dalbera [2006]), lo scricciolo (Alinei [1983a]), la farfalla (Contini [1997]), la lucciola (Barros Ferreira [1997]), il grillotalpa, il lombrico, il ragno (Alinei [1984a]), il rospo (Alinei [1987a; 1987b; 2011], Gimbutas [1987]), il pipistrello (Bracchi [2004]), il serpente, l'orso, vari tipi di uccelli (Alinei [1981a], Caprini [1998], Blasco Ferrer [2001], Lanaia [2003], Caprini [2005], Ronzitti [2010])<sup>1</sup>. Nell'interpretazione stadiale proposta da Alinei, che si appoggia in particolare agli studi di storia delle religioni di Donini [1984] e all'opera di Propp [1972], queste denominazioni risalgono a un'epoca paleo-mesolitica, cioè a un contesto totemico tipico delle società di caccia e raccolta. Più nel dettaglio, esse lasciano emergere una stratigrafia in cui a un primo *stadio totemico-animale* basato esclusivamente sugli animali cacciati e mangiati, «assunti a capostipiti ed eroi demiurghi delle comunità selvagge del Paleolitico» [Alinei 2011], segue un secondo *stadio totemico-meteorologico*, corrispondente all'ultima fase del totemismo, nel Mesolitico finale, «quando la società aveva ormai sviluppato tecniche di produzione più avanzate, con forme rudimentali di agricoltura, più coscientemente collegate con fattori stagionali, e quando, di conseguenza, anche i fenomeni atmosferici [...] poterono essere assunti come totem» (*ibidem*).

Accanto agli zoonimi e ai meteoronimi, e sempre all'interno del Paradigma della Continuità Paleolitica (PCP)<sup>2</sup>, sono emersi recentemente alcuni nomi di matrice totemica relativi agli elementi del paesaggio fisico, in particolare corsi d'acqua, segnalati per la prima volta da Ballester [2007] (che ha interpretato in quest'ottica gli idronimi *Avançon, Avia, Avión, Aventura*)<sup>3</sup> e da chi scrive (cfr. Benozzo [2008a; 2010a: 245], dove si esaminano alcuni toponimi orali dell'area appenninica settentrionale relativi a laghi e corsi d'acqua). Nella periodizzazione stadiale già ricordata, questi nomi dovrebbero appartenere a alla fase più arcaica, quella delle comunità selvagge paleolitiche, poiché è agevole scorgere dietro di essi una tabuizzazione del territorio di caccia, avvertito al tempo stesso come pericoloso e come fonte di sostentamento, e rinominato dunque in senso propiziatorio. Anche grazie alla comparazione resa possibile dagli studi condotti ancora oggi sulle società di interesse etnografico, dobbiamo cioè pensare all'esistenza di tabù legati non soltanto a esseri animati che vivono sul territorio, ma connaturati al territorio stesso (Benozzo [2009]).

<sup>1</sup> Nonché di *malattie* come il 'vaiolo', la 'varicella', le 'coliche', la 'gravidanza', la 'malattia del baco da seta' (Alinei [1981b]), o di *siti preistorici*, specialmente siti megalitici (Alinei-Benozzo [2006; 2007; 2008a; 2008b; 2008c; 2008d], Benozzo [2008b; 2010a]).

<sup>2</sup> Cfr. il sito ufficiale del workgroup che lavora sul e con il PCP: <[www.continuitas.org](http://www.continuitas.org)>

<sup>3</sup> «En efecto, algunas de las raíces más frecuentes de la hidronimia indoeuropea como notoriamente \**au[a]*- o también \**am[a]*- y \**an[a]*- presentan la singularidad de estar documentadas también como raíces para nombres parentales en el conjunto indoeuropeo» [Ballester 2007: 32].

In questo articolo vorrei segnalare la presumibile appartenenza a questo contesto dei nomi *valanga*, *lava* e *lavina* ‘slavina’, auspicando l’avvio di uno spoglio sistematico e su vasta scala di idronimi e oronimi a carattere totemico.

### Valanga, lavina, lava: *le etimologie correnti*

#### VALANGA

REW: 4807. Per il DELI *valanga* è un «neologismo» che può essere «ricondotto [...] ad un lat. parl. \**labīnca(m)* o \**labīnica(m)*, legato al verbo *lābi* ‘sdruciolare’, come *lavina*» [DELI: 1408]<sup>4</sup>. Per il DEI [V, 3977-2978] viene, attraverso il fr. *avalanche*, dal savoiaro *lavantse*, a sua volta «dallo svizz. rom. *avalantse* (per influsso di *val*, *avaler*), passato anteriormente al delfin. *lavanchia* (a. 1323, in lat.)», e risale in definitiva a un «relitto del sostrato mediterraneo» [DEI: V, 3977-2978]. Devoto pensa più genericamente a un «piemontese alpino *valanca*, forma metatetica di un tema mediterraneo *lava*» [AEI: 449].

#### LAVA

REW: 4806. Il DELI vede in *lava* una voce napoletana del XVII secolo, «dal lat. *lābem* ‘scivolamento’, col significato principale di ‘torrente d’acqua piovana’ [...] col quale si spiega facilmente la sua origine» [DELI: 656] (stessa proposta nel DEI: III, 2185 e in AEI: 241 [«dal napoletano *lava*»])<sup>5</sup>.

Siamo di fronte alla solita paradossale e marchiana confusione tra la prima attestazione scritta di una parola (e di un fenomeno in genere) e la sua origine: come è possibile infatti pensare che un elemento come la lava (intesa originariamente come frana, slavina, etc.) sia stato lessicalizzato in epoca moderna, e oltretutto sulla base di una voce latina arcaica? Vista la presenza del Vesuvio e la relativamente precoce attestazione dei testi napoletani, è del tutto chiara la ragione per cui una delle prime attestazioni scritte di *lava* si trova proprio in quest’area: ma è verosimile pensare a questo documento come alla data di nascita della parola?

#### LAVINA

REW: 4807. Secondo il DELI si tratta di voce dotta del latino tardo, diffusa da autori come S. Agostino e Isidoro di Siviglia: «*labīna(m)*, un derivato di *lābi* ‘cadere, scivolar via’, con pochi riflessi popolari» [DELI: 657] (stessa proposta in DEI: III, 2187 e in AEI: 241, dove però a *labīna* si attribuisce il significato di ‘appezzamento di terreno che scivola’).

<sup>4</sup> Corominas considera questa forma ricostruita «desde luego absurda en su terminación» e giudica l’etimologia come «endefendible» [DCECH: I, 416].

<sup>5</sup> Curiosamente, Devoto – come detto – rimanda al tema mediterraneo LAVA per spiegare *valanga*, ma non fa alcun cenno a tale tema sotto la voce *lava*.

Anche in questo caso, è semplicemente inverosimile che il nome di un elemento del paesaggio come la slavina si sia diffuso nella lingua comune grazie ad autori della tarda latinità cristiana: inverosimile, oltre alla datazione recente, è il fatto che tale voce sia ricondotta a un ambiente colto<sup>6</sup>.

*La nuova etimologia: il suo contesto climatico (Pleistocene finale e Olocene) e il suo contesto ideologico (totemismo)*

Ho già richiamato le premesse teoriche entro cui vanno a mio avviso collocati i nomi in questione. Anzitutto è bene sottolineare che tanto la lava (il cui primo significato – attestato in vari dialetti – è quello di ‘frana, slavina’, come dimostra anche la ricca toponomastica in cui il termine compare: cfr. Pellegrini [1990: 186]), quanto la valanga e la lavina si riferiscono percettivamente a un unico referente: una massa di materia che scende da un versante (sia essa formata da neve, terra o pietre), come si evince da alcuni etnotesti, tra i quali cito il seguente:

*se dizìo istés tanè ero la valango, kume la rüno, pèr ezémpi de èn barun de tèro ki è partio èro na rüno, ma de kó èro na rüno la valango de fyóko.*

si diceva allo stesso modo, tanto che fosse la valanga di neve quanto la frana, per esempio di una massa di terra che fosse franata <si diceva che> era *na rüno*, allo stesso modo era *na rüno* la valanga di neve [Canobbio 1984: 232-233]<sup>7</sup>.

Da un punto di vista geologico, poi, non è inutile ricordare che le slavine e le valanghe dovevano essere fenomeni tipici del paesaggio dell’Europa glaciale pleistocenica (anche nelle fasi del Paleolitico Superiore, a partire da circa 40.000 anni da oggi, coincidente con l’arrivo di *Homo sapiens* in Europa: cfr. Kozłowski-Otte [1994]), nonché di quella fase di transizione olocenica nella quale i nostri antenati pescatori e cacciatori del Mesolitico si insediarono per la prima volta nelle aree deglacciate (è la fase detta Pre-boreale: 10.000-8.700 anni da oggi)<sup>8</sup>. Era l’epoca, per intendersi, in cui le popolazioni dell’attuale Europa mediana, cioè dell’Europa settentrionale di allora, non guardavano al mare come al loro limite verso Nord, ma a una sterminata linea di ghiacci, e in cui il paesaggio, anche nell’attuale penisola italiana, era un’immensa tundra intervallata da calotte di ghiaccio e rilievi ghiacciati. La Pianura Padano-veneta, per fare un esempio, continuava nell’Adriatico settentrionale, che non era ancora un mare, e le lingue glaciali – lunghe anche 70 km. – percorrevano in senso longitudinale il territorio in cui si trovano attualmente l’Emilia, la Toscana, l’Abruzzo; tracce di enormi ghiacciai sono copiose anche per la Corsica, dove essi coprivano gran parte dell’isola (cfr. Riccardi [1978: 48-50]).

<sup>6</sup> Per un caso analogo (i verbi del tipo *trovare/trouver/trobar*, tradizionalmente ricondotti all’arte clericale mediolatina di comporre dei *tropi* paraliturgici), cfr. Benozzo [2011a].

<sup>7</sup> Sul termine *rüno* ‘valanga, slavina, frana’, diffuso tanto in occitano quanto in francoprovenzale, mi propongo di tornare in un prossimo studio.

<sup>8</sup> Un esempio di “etimologia olocenica” (relativa ai verbi *appiccare, appicciare, impièr, impièr* ‘accendere, accendere un fuoco’ e simili) è illustrato in Benozzo [2010b].

Tutti e tre i nomi possono essere ricondotti alla base iconimica della {VECCHIA}, cioè, nell'interpretazione di Mario Alinei e Vladimir Propp, alla figura che risale all'antenato matrilineare: tali nomi, cioè, diventano tracce preziose (e viventi!) di «an archaic representation of nature, according to which the 'old woman' dominates nature» [Alinei 2008: 48]<sup>9</sup>. La base comune è infatti a mio avviso il lat. AVA 'antenato materno' (PIE. \*AŪO-S 'id.': cfr. IEW: 89; IECED: 48)<sup>10</sup>.

Per quanto riguarda *valanga*, da confrontarsi col fr. *avalanche* (cast. *avalancha*), si può pensare a un composto di AVA + \*LAMICA, vale a dire 'la lamia antenata', che lascia identificare il tipo iconimico {DRAGO ANTENATO}. La forma \*LAMICA 'drago' è stata ricostruita da Alinei in numerosi saggi come base di piem. e lomb. *lancalanga* 'palude, pozzanghera, maceratoio', ma anche 'cresta collinare, torrente', fr. *lanchel/lancel/lans* 'terreno franoso, depressione del terreno', e dei toponimi del tipo *Langhe, Lanzo*, etc. (cfr. Alinei [2002; 2003b; 2009]).

Sempre ad {AVA}, con agglutinazione dell'articolo, risalgono la *lava*, interpretabile appunto come \*L'AVA<sup>11</sup>, e *lavina*, vale a dire \*L'AVINA, col suffisso diminutivo-vezzeggiativo tipico dell'attribuzione di nomi a entità, oggetti o elementi tabuizzati (numerosi esempi in Zelenin [1988-1989]). Per quest'ultimo termine una conferma viene dalle denominazioni della slavina nelle aree francoprovenzale, ladina e corsa. In frprov. troviamo *lavétza* [ALI: 4949; ALEPO: 22-23], chiaramente leggibile – con la solita agglutinazione/deglutinazione dell'articolo – come *la vetza*, cioè 'la vecchia'. Nel ladino fassano la slavina è chiamata *giavina*, dal significato del tutto trasparente di 'piccola nonna' (*giava*, accanto a *iàva* e *ieva* e *nòna* è il termine locale per 'nonna', anch'esso evidentemente legato ad AVA: cfr. Mazzei [1976: s.v. *giava*]). Il corso, infine, attesta *anima* 'slavina' [ALEIC 77], palesemente connesso – tramite il consueto suffisso diminutivo – al lat. ANUS/ANA 'vecchia' [DELL].

### *La conferma degli etnotesti e della toponomastica*

La documentazione etnotestuale si mostra, come sempre, preziosissima. Anzitutto, con riferimento alle valanghe e alle slavine, non è fuori luogo ricordare che il personaggio della Regina delle Nevi è un personaggio molto diffuso nella favolistica mondiale (basti pensare a due esempi famosi: la *sneedronningen* ri-

<sup>9</sup> Oltre che di "rappresentazione" si può parlare di un processo linguistico che diventa esso stesso un agente attivo nella creazione della credenza, pensando, con Meschiari [2010: 90], all'atto di nominazione mitopoietica del paesaggio come «momento fondante» di una «fenomenologia della produzione immaginativa». Per un excursus sul culto della Grande Madre nel Paleolitico europeo, cfr. Cohen [2003] e Otte [1993].

<sup>10</sup> Cfr. le attestazioni collaterali di arm. *hav*, apr. *awis*, asl. \**uǝ*, airt. (*h*)*due*, got. *awō*, airt. *afi*, *āi*, ags. *ēam*, afrs. *ēm*, aat. *ōheim*, airt. (*h*)*ave* 'nipote', mir. *ó(a)*, *úa* 'idem', galls. *ewythr*, acorn. *euitor*, bret. *eontr* 'zio materno, nonno matrilineare, nonna' (IEW: 89; IECED: 48; Alinei [1988; 1996-2000: I, 606-699, 707-709; 2009: 517-519]).

<sup>11</sup> Per la retrodatazione della formazione dell'articolo all'epoca preistorica, e la conseguente confutazione della tesi di una sua insorgenza in epoca alto- e pieno-medievale, cfr. Alinei [1997; 2010a; 2010b].

proposta da Hans Christian Andersen e la Regina dei ghiacci delle *Cronache di Narnia* di Clive S. Lewis). Ma è nelle singole leggende locali che la connessione tra la *slavina/valanga* e l'antenata totemica appare nella sua evidenza onomasiologica strutturale. In una delle leggende della Val Pusteria raccolte da Marabini [1989: 78] si legge:

La grossa slavina non accennava a sciogliersi nonostante fosse piena estate e per salvare i campi e le coltivazioni egli incendiò la neve; ma dalla slavina uscì *una voce di vecchia* che lo spaventò e lo costrinse a fuggire via.

Nelle *Leggende delle Alpi Lepontine* pubblicate da Garobbio [1959: 27], leggiamo:

Quando la slavina si stacca e divalla, e da lungi l'aria geme, e l'immensità stessa della montagna sembra atterrita, una diafana creatura, *simile a una vecchia dai capelli bianchi*, incomincia a ridere e si mostra verso valle prima di scomparire di nuovo.

In questa breve scelta di esempi, cito da ultimo un'attestazione relativa al versante alpino francese, riportata da Ferrand [1879: 175]:

Les montagnards expliquent par de naïves légendes la présence des glaciers [...]. *Une vieille femme* vivait sur la montagne [...] après sa mort un glacier commença à se former, puis se développa, c'est aujourd'hui le glacier de Charbonnel, ou *Glacier de la Vielle*.

Ancora, la connessione tra la vecchia e la slavina/valanga è straordinariamente conservata nella paremiologia, un campo ancora scarsamente sondato (e di cui possediamo purtroppo ben pochi repertori): alludo all'esclamazione, registrata da Wagner [1881: 66], usata in Val Badia quando scendeva una slavina: *L'a chamé la nòna!* ['La nonna ha chiamato!'], da accostare a quella, attestata nella limnitrofa Val di Fiemme, *L'è rivé la nòna!* ['La nonna è arrivata!'] (*ibidem*)<sup>12</sup>.

Se ancora non bastasse, aggiungo che la toponomastica può fornire dati rilevanti per avvalorare l'interpretazione di questi oronimi in chiave totemica. Ad esempio, in area alpina e prealpina esistono luoghi franosi chiamati *Sena*, *Conca della Sena*, *Valle della Sena*, *Vedretta della Sena*, che sono riconducibili al gallico \**šēnā* < celt. \**šēnā* 'vecchia' (Holder [1904: 1465]; Borghi [2009: 675]). E non si dimentichi che la stessa *vedrettal/vedrette* 'ghiacciaio pensile' risale, attraverso *vedra* < *vedla* < \**vedula*, al lat. *vetula* 'la vecchia' (Lurati [1992]).

Numerosi, e ancora più significativi, sono anche i toponimi – anch'essi frequentemente associati a un ambiente di tipo franoso e alla presenza di slavine – del tipo *Maravègia*, *Maravecchia*, *Maravèglia* (esempi in Borghi [2009: 156-158]): nomi che – in alternativa a un'interpretazione intuitiva che li accosterebbe a *mirabilia*, *meraviglia* (interpretazione molto poco convincente per un

<sup>12</sup> Mazzali [1988: 21] ricorda anche che «l'accusa di aver provocato slavine era ricorrente nei processi di stregoneria», e, come sappiamo, la strega è il personaggio che corrisponde alla fase finale di trasformazione della Grande Madre, nelle società ormai stratificate dell'Età dei Metalli, quando il ruolo della donna comincia ad apparire stabilmente subordinato (cfr. da ultimo Benozzo [2011c]).

toponimo) – possono essere ricondotti a *mara* + *vègia*, composto in cui si può riconoscere come primo elemento l'aggettivo gallico *\*mārā*, *\*mārō-* (Delamarre [2003: 218-219]) < celt. *\*mārā*, *\*mārō-* 'grande' (IEW: 704, Vendryes [1961: M-18]) e come secondo il normale nome della 'vecchia'; si tratta pertanto, anche in questo caso, di una continuazione del tipo iconimico {LA GRANDE VECCHIA}. Bracchi [2007: 116] propone addirittura di vedere nella *Màra* «la raffigurazione di un fantastico drago primordiale [...] da un'antica base prelat. *\*mara*, soggiacente a molti nomi di insetti in qualche modo demonizzati e riaffiorante pure nelle denominazioni europee dell'incubo»: accogliendo la sua etimologia, e interpretando *vègia* appunto come 'vecchia', ci troveremmo esattamente di fronte al tipo iconimico del {DRAGO ANTENATO} o dell' {ANTENATA DEL DRAGO} che abbiamo ricostruito per la nostra *valanga*.

Chiudo con un esempio celtico: un nome irlandese della slavina e della frana è *gráinnech*; tale nome, che muove dal celt. *\*grānīkā* 'vecchia', 'sostanza granulosa' (cfr. IE *\*GERH-* 'seme, grano', nonché 'invecchiamento' [IEW: 390-391]), nella forma *Gráinne/Gránnie* è anche quello di una spaventosa creatura soprannaturale copiosamente presente nelle leggende dell'area gaelica: come ricorda Simonelli [2007: 19], di alcuni tumuli e ammassi di pietre «si dice che sarebbero fatti di pietre cadute dal grembiule della 'Vecchia Strega'»<sup>13</sup>.

Anche quest'ultimo esempio, insomma, ci mostra come l'antenata totemica diventi e ridiventi frana e slavina, e continui a manifestarsi nei paesaggi attraverso le parole con cui li nominiamo, cioè gli artefatti immateriali che da almeno trenta millenni utilizziamo per riconoscerli.

<sup>13</sup> Nel suo studio sulle tante *old women* 'nascoste' nei dialetti d'Europa, Alinei segnala opportunamente che nel gaelico di Scozia *gráinne* 'la vecchia' è anche il nome dell' 'ultimo covone tagliato nel tempo del raccolto' e della 'larva della farfalla' (Alinei [1988: 42, 43]). *Gráinne* è inoltre attestato in numerosi toponimi di area celtica insulare (Sims-Williams [2006: 238, 242, 253]), nonché in toponimi celtici continentali (*ibidem*), tra i quali sarà il caso di includere anche i vari *Gra(i)na*, *Granieta*, *Grainella* dell'Italia settentrionale (cfr. Olivieri [1961: 267]). Per le connessioni tra le denominazioni della Vecchia e i luoghi di culto preistorici (in particolare le grotte), cfr. anche Benozzo [2011b].



Raffigurazione del drago-morena in un'incisione alpina del XIX sec. (da Meschiari [2010])

#### RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- AEI = G. Devoto, *Avviamento alla Etimologia Italiana. Dizionario Etimologico*, Firenze, Le Monnier, 1967.
- ALEIC = G. Bottiglioni, *Atlante linguistico-etnografico italiano della Corsica*, 10 voll., Pisa, Tipografia Editrice Pisana, 1933-1942.
- ALEPO = C. Grassi - T. Telmon *et al.*, *Atlante linguistico ed etnografico del Piemonte occidentale*, Pavone Canavese, Priuli & Verlucca Editori, 2004.
- ALI = L. Massobrio - G. Ronco, *Atlante Linguistico Italiano*, Roma, Istituto Poligrafico dello Stato, 1995-
- Alinei, M. [1981a], *Barbagianni 'zio Giovanni' e altri animali-parenti: origine totemica degli zoonimi parentelari*, «Quaderni di Semantica» 2, pp. 363-385.
- [1981b], *Osservazioni sul rapporto semantico fra "arcobaleno" e "itterizia" in latino e nei dialetti e folklore italiani*, «Quaderni di Semantica» 2, pp. 99-110.
- [1983a], *Lo scricciolo ed altri animali magici in Italia: da "parole e cose" a "strutture di cose e di parole"*, in C. Angelet - L. Melis - F.J. Mertens - F. Musarra (ed.), *Langue, dialecte, littérature. Etudes romanes à la mémoire de Hugo Plomteux*, Leuven, University Press, pp. 21-33.
- [1983b], *Altri zoonimi parentelari*, «Quaderni di Semantica» 4, pp. 241-251.
- [1983c], *Arc-en-ciel*, in *Atlas Linguarum Europae I*, Cartes 6-9, *Commentaire*, Assen-Maastricht, Van Gorcum, pp. 47-80.
- [1984a], *Dal totemismo al cristianesimo popolare*, Alessandria, Edizioni dell'Orso.
- [1984b], *Riflessioni sui meteoronimi parentelari*, «Quaderni di Semantica» 5, pp. 235-243.

- [1984c], *L'evoluzione dal totemismo al cristianesimo popolare studiata negli sviluppi semantici dei dialetti italiani [III]*, «Quaderni di Semantica» 5, pp. 245-258.
- [1984d], *Alcuni nomi italiani dell'arcobaleno*, «Revue de Linguistique Romane» 48, pp. 161-165.
- [1984e], *I nomi dell'arcobaleno in Europa: una ricerca nel quadro dell'ALE*, in A.A.V.V., *Diacronia, sincronia e cultura. Saggi linguistici in onore di Luigi Heilmann*, Brescia, Editrice La Scuola, pp. 365-384.
- [1985], *Evidence for Totemism in European Dialects*, «International Journal of American Linguistics» 51, pp. 331-334.
- [1986], *Belette*, in *Atlas Linguarum Europae I*, Assen-Maastricht, Van Gorcum, pp. 145-224.
- [1987a], *Cinque saggi sul rospo: presentazione*, «Quaderni di Semantica» 8, pp. 205-206.
- [1987b], *Rospo aruspice, rospo antenato*, «Quaderni di Semantica» 8, pp. 265-296.
- [1988], *Slavic baba and other 'old women' in European dialects. A semantic comparison*, in AA.VV., *Wokół Języka. Rozprawy i studia poświęcone pamięci profesora Mieczysława Szymczaka*, Wrocław, Wydawnictwo Polskiej Akademii Nauk, pp. 41-51.
- [1990], *Nomi magici delle scintille*, «Quaderni di Semantica» 11, pp. 269-276.
- [1996-2000], *Origini delle lingue d'Europa*, 2 voll., Bologna, il Mulino.
- [1997], *L'etimologia di magnano 'calderaio ambulante' e l'inizio dell'articolo nelle parlate neolatine*, «Quaderni di Semantica» 17, pp. 191-202.
- [2002], *Tre studi etimologici: [1] biondo e bianco, [2] marmotta, [3] continuatori di gr. lamia*, «Quaderni di Semantica» 23, pp. 9-38.
- [2003a], *Nomi di animali, animali come nomi: cosa ci insegnano i dialetti sul rapporto fra esseri umani ed animali*, in C. Tugnoli (ed.), *Zoantropologia, Storia, etica e pedagogia dell'interazione uomo/animale*, Milano, Franco Angeli, pp. 86-114.
- [2003b], *Acque pericolose nei dialetti italiani: continuatori di gr. lamia 'drago'*, in A.A.V.V., *Sempre los camps segadas resurgantas, Mélanges Xavier Ravier*, Toulouse, CNRS - Université de Toulouse Le Miral, pp. 23-28.
- [2009], *L'origine delle parole*, Roma, Aracne.
- [2010a], *Dal latino pre-romano, attraverso i dialetti "moderni", al latino di Roma: l'origine del lat. lumbricus 'lombrico' dal lat. umbilicus*, «Quaderni di Semantica» 31, pp. 177-188.
- [2010b], *Paradigma della Continuità, dialetti preistorici, autodatazione lessicale ed altro. Una replica a Michele Loporcaro (e a Lorenzo Renzi)*, «Quaderni di Semantica» 31, pp. 285-292.
- [2011], *Tre nuovi e due vecchi continuatori di lat. avus, -a, abavus, -a: it. afa, bava, it. sett. bau, babi(u), botta*, «Quaderni di Semantica» 32/2 (in corso di stampa).
- Alinei, M. - Barros Ferreira, M [1986], *Les noms européens de la coccinelle: pour une analyse basée sur la théorie de Propp*, «Quaderni di Semantica» 7, pp. 195-204.
- [1990], *Coccinelle*, in *Atlas Linguarum Europae I* 4, Cartes 42-44, *Commentaires*, Assen-Maastricht, Van Gorcum, pp. 99-199.
- Alinei, M. - Benozzo, F. [2006], *L'area galiziana nella preistoria celtica d'Europa*, «Studi celtici» 4, pp. 13-62.
- [2007], *A área galega na preistoria lingüística e cultural de Europa*, «A Trabe de Ouro» 18, pp. 333-359.
- [2008a], *Alguns aspectos da Teoria da Continuidade Paleolítica aplicada à região galega*, Lisboa, Apenas Livros.
- [2008b], *Megalithism as a Manifestation of an Atlantic Celtic Primacy in Meso-Neolithic Europe*, «Studi celtici» 6, pp. 13-72.
- [2008c], *Origini del megalitismo europeo: un approccio archeo-etno-dialettologico*, «Quaderni di Semantica» 29, pp. 295-332.
- [2008d], *Origens célticas e atlânticas do megalitismo europeu*, Lisboa, Apenas Livros.
- Backman E.L. [1998], *"Mary the Keymaid": coccinella septempunctata*, «Quaderni di Semantica» 9, pp. 331-345.

- Ballester, X. [2007], *Hidronimia Paleoeuropea: una aproximación paleolítica*, «Quaderni di Semantica» 28, pp. 25-40.
- Barros Ferreira, M. [1997], *Ver luisant*, in *Atlas Linguarum Europae I 5*, Cartes 56-58, *Commentaire*, Roma, Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato, 195-252.
- Benozzo, F. [2007], *La flora, la fauna, il paesaggio: l'importanza dei nomi dialettali per la conoscenza del passato preistorico*, in F. Benozzo - C. Cevolani, *Dizionario del dialetto di San Cesario sul Panaro*, 3 voll., San Cesario sul Panaro, Amministrazione Comunale, 2006-2008, vol. II (*La vita nei campi: fauna, flora, attività agricole*), pp. 7-39.
- [2008a], *Commento a F. Tamisari, L'atto di nominare e il potere morfopoietico dei nomi e dei toponimi nella cosmogonia yolngu, Terra di Arnhem nordorientale, Australia*, «Quaderni di Semantica» 29, pp. 263-270.
- [2008b], *Raíces célticas tardo-neolíticas da caballería medieval*, «A Trabe de Ouro» 19, pp. 39-61.
- [2009], *Commento a M. Meschiari, Roots of the Savage Mind. Apophenia as Cognitive Process*, «Quaderni di Semantica» 30, pp. 223-232.
- [2010a], *Etnofilologia. Un'introduzione*, Napoli, Liguori.
- [2010b], *The Mesolithic Distillation of Pitch and its Ethnolinguistic Reflections: A Holocene Etymology for an Italian Verb*, in G. Belluscio - A. Mendicino (ed.), *Scritti in onore di Eric Pratt Hamp per il suo 90° compleanno*, Rende, Centro Editoriale e Librario, Università della Calabria, pp. 29-42.
- [2011a], *Trouver, trovare, trobar: l'ipotesi celtica*, «Zeitschrift für Romanische Philologie» 127, pp. 155-161.
- [2011b], *Sounds of the Silent Cave. An Ethnophilological Perspective on Prehistoric incubatio*, in G. Dimitriadis (ed.), *Archaeologies and "Soundscape". From the Prehistoric Sonorous Experiences to the Music of the Ancient World*, Oxford, Archaeopress [BAR International Series], pp. 65-78.
- [2011c], *Le lavandaie notturne nel folklore europeo*, in S.M. Barillari (ed.), *Dark Tales. Fiabe di paura e racconti del terrore. Atti del Convegno di Studi sul Folklore e il Fantastico* (Genova, 21-22 novembre 2009), Alessandria, Edizioni dell'Orso.
- Blasco Ferrer, E. [2001], *Etimologia ed etnolinguistica: zoonimi parentelari e totemismo in Sardegna*, «Quaderni di Semantica» 22, pp. 187-214.
- Borghi, G. [2009], *Continuità celtica della toponomastica indeuropea in Valtellina e Valchiavenna*, Genova, Istituto di Dialettologia e di Etnografia Valtellinese e Valchiavennasca.
- Bracchi, R. [1993], *La "borda", la vacca dell'aria*, «Quaderni di Semantica» 14, pp. 51-78.
- [1995-1996], *Nuvole come rane*, «Atti dell'Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti» 104, pp. 673-716.
- [2004], *La bardana e il pipistrello*, «Quaderni di Semantica» 25, pp. 25-37.
- [2007], *Profilo del dialetto di Montagna*, in Franca Prandi (ed.), *Territorio comunale di MONTAGNA*, Sondrio, Società Storica Valtellinese [Inventario dei toponimi valtellinesi e valchiavennaschi, 31], pp. 50-117.
- Canobbio, S. [1984], *Testi dialettali ed etnotesti nell'Atlante linguistico ed etnografico del Piemonte occidentale*, in T. Telmon - S. Canobbio (ed.), *ALEPO. Atlante linguistico ed etnografico del Piemonte occidentale*, Torino, Regione Piemonte, pp. 207-343.
- Caprini, R. [1989], *Ancora sui nomi della "coccinella septempunctata"*, «Quaderni di Semantica» 10, pp. 5-11.
- [1998], *Animali totemici: l'esperienza dei* «Quaderni di Semantica», «L'immagine riflessa» 7, pp. 221-236.
- [1999], *Nomi del bruco in area romanza: rileggendo il "bruco" di Richard Riegler*, «Quaderni di Semantica» 20, pp. 209-223.
- [2005], *Nomi romanzi del pettirosso*, «Quaderni di Semantica» 26, pp. 77-107.
- Cohen, C. [2003], *La femme des origines. Images de la femme dans la préhistoire occidentale*, Luçon, Herscher.

- Contini, M. [1997], *Papillon*, in *Atlas Linguarum Europae* I 5, Cartes 52-55, *Commentaire*, Roma, Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato, pp. 147-193.
- Dalbera, J.-Ph., *Zoonymes et relations parentélaïres: réflexions sur la "belette". De l'étymologie à la reconstruction lexicale*, «Quaderni di Semantica» 27, pp. 225-251.
- DCECH = J. Corominas - J.A. Pascual, *Diccionario crítico etimológico castellano e hispánico*, 5 voll., Madrid, Gredos, 1980-1991.
- DEDI = M. Cortelazzo - C. Marcatò, *Dizionario etimologico dei dialetti italiani*, Torino, UTET, 2005.
- Delamarre, X. [2003], *Dictionnaire de la langue gauloise. Une approche linguistique du vieux-celtique continental*, Paris, Errance.
- DELI = M. Cortelazzo - P. Zolli, *Il nuovo etimologico: DELI - Dizionario Etimologico della Lingua Italiana*, seconda ed. in volume unico con CD e motore di ricerca a tutto testo, Bologna, Zanichelli, 2002 (prima ediz. in cinque volumi: ibidem 1979).
- DELL = A. Ernout - A. Meillet, *Dictionnaire étymologique de la langue latine. Histoire des mots*, Paris, Klincksieck, 1959-1960<sup>4</sup> (prima ediz.: Paris, Klincksieck, 1932).
- Donini, A. [1984], *Lineamenti di storia delle religioni*, Roma, Editori Riuniti.
- Ferrand, H. [1979], *La légende du Charbonnel*, «Club Alpin Français: Bulletin» 14, pp. 174-175.
- Garobbio, A. [1959], *Leggende delle Alpi Lepontine*, Bologna, Cappelli.
- Gimbutas, M. [1987], *Rappresentazioni della dea-rospe nell'Europa preistorica*, «Quaderni di Semantica» 8, pp. 223-228.
- Hoyer, G.S. [1996], *Les désignations romanches de la coccinelle*, «Quaderni di Semantica» 17, pp. 75-100.
- IECD = S.E. Mann, *An Indo-European Comparative Dictionary*, Hamburg, Helmut Buske, 1984-1987.
- IEW = J. Pokorny, *Indogermanisches Etymologisches Wörterbuch*, Bern-München, Francke, 1959.
- Kozłowski, J. - Otte, M. [1994], *Il Paleolitico superiore in Europa*, in J. Guilaine - S. Settis (ed.), *Storia d'Europa. Preistoria e antichità*, vol. II, Torino, Einaudi, pp. 99-102.
- Lanaia, A. [2003], *Ornitomimia etnea. Saggio onomasiologico*, Palermo, Centro di Studi Filologici e Linguistici Siciliani.
- Lurati, O. [1992], *Per la storia semantica di "vedretta", ghiacciaio pensile*, «Quaderni di Semantica» 13, pp. 223-229.
- Marabini, L. [1989], *Leggende della Val Pusteria*, Bolzano, Provincia Autonoma di Bolzano.
- Mazzali, T. [1988], *Il martirio delle streghe*, Milano, Xenia.
- Mazzei, M. [1976], *Dizionario ladino fassano-italiano*, Vigo di Fassa, Istitut Cultural Ladin.
- Meschiari, M. [2010], *Nati dalle colline. Percorsi di etnoecologia*, Napoli, Liguori.
- Olivieri, D. [1961], *Dizionario di toponomastica lombarda. Nomi di comuni, frazioni, casali, monti, corsi d'acqua, ecc. della Regione Lombarda, studiati in rapporto alla loro origine*, Milano, Casa Editrice Ceschina.
- Otte, M. [1993], *Préhistoire des religions*, Paris, Masson.
- Pellegrini, G.B. [1990], *Toponomastica italiana*, Milano, Hoepli.
- Pesteil, Ph. [2005], *La coccinelle: de la Bête à Bon Dieu au prédateur de pucerons*, «Quaderni di Semantica» 26, pp. 289-303.
- Propp, V.Ja. [1972], *Le radici storiche dei racconti di fate*, Torino, Boringhieri.
- Riccardi, R. [1978], *I ghiacciai e le acque continentali*, Roma, Cremonese.
- Riegler, R. [1999], *Il bruco nelle tradizioni popolari*, «Quaderni di Semantica» 20, pp. 201-208.
- Ronzitti, R. [2010], *Natura maligna: raffigurazioni degli Strigidi nella letteratura indiana antica*, «Quaderni di Semantica» 31, pp. 41-62.
- Simonelli, M.G. [2007], *Vangiones e Lingones*, «Bollettino della Società Storica Valtellinese» 60, pp. 9-26.



- Sims-Williams, P. [2006], *Ancient Celtic Place-Names in Europe and Asia Minor*, Oxford, Blackwell.
- Vendryes, J. [1961], *Lexique étymologique de l'irlandais ancien – Lettres M N O P*, Dublin-Paris, Dublin Institute for Advanced Studies-Centre National de la Recherche Scientifique.
- Wagner, J.E. [1881], *Proverbi, tradizioni ed aneddoti delle valli ladine orientali*, Innsbruck, s.e.
- Zelenin, D.K. [1988-1989], *Tabù linguistici nelle popolazioni dell'Europa orientale e dell'Asia settentrionale*, «Quaderni di Semantica» 9, pp. 187-317; 10, pp. 123-180 e 183-276.
- <[www.continuitas.org](http://www.continuitas.org)> = Sito ufficiale del gruppo di ricerca sul Paleolithic Continuity Paradigm/Paradigma della Continuità Paleolitica.

